



RASSEGNA STAMPA 15 febbraio 2022

Il Sole **24 ORE**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

L'intervista

Fontana:
«Taranto
sfida cruciale
per il Sud
e per l'Italia»

Palmiotti a pag.8



Sergio Fontana Presidente **Confindustria Puglia**

«Taranto cruciale per la Puglia e il Sud Un banco di prova per lo Stato italiano»



Un bel segnale la guida affidata a un imprenditore tessile: l'economia non è soltanto quella dell'acciaio

Dobbiamo vivere delle aziende che fanno vino e moda e che lavorano in mercati diversi come il turismo

Sergio Fontana, presidente di **Confindustria Puglia**, per la prima volta a guidare Confindustria Taranto ci sia un imprenditore tessile, Salvatore Toma. Che cosa significa?

«Significa un bel segnale. Un bel segnale per l'economia di Taranto che non deve essere esclusivamente legata all'acciaio. Per tantissimi anni Taranto è vissuta solo ed esclusivamente di Arsenale e di Italsider, poi Ilva, poi ArcelorMittal. Ha vissuto soprattutto di questo. Ma non c'è solo questo a Taranto. C'è anche questo, dobbiamo vivere di questo, ma dobbiamo vivere delle aziende che fanno vino,

zanzariere, moda, che lavorano in mercati diversi, che sono nell'industria del turismo».

Ottimista quindi?

«Ci sono tantissime altre opportunità per Taranto, per i tarantini e per i giovani di Taranto. Per esempio, gli investimenti di Leonardo in Puglia e segnatamente nello stabilimento di Grottaglie (aereo elettrico a decollo ed atterraggio verticale, drone ad energia solare, Eurodrone, frutto di un'alleanza europea), sono piani eccezionalmente utili ed eccezionalmente importanti per lo sviluppo del nostro territorio».

Si ma l'ex Ilva c'è, il suo peso e il suo impatto non si possono certo ignorare...

«Il polo dell'acciaio è massa critica ed opportunità enorme al tempo stesso. Averla qui in Puglia è fondamentale perché tutto quello che noi vedremo sulla sostenibilità energetica, lo vedremo in Puglia. La Puglia sarà il caso nazionale dove se lo Stato riuscirà, riuscirà a Taranto perché ci sarà la transizione energetica e sarà compatibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale. Questo è un banco di prova non solo per la regione Puglia ma per lo Stato italiano. Se vogliamo fare una riconversione, Taranto è il posto migliore per vedere se lo Stato italiano ce la fa e io credo che ce la possiamo fare».

Preoccupato per i costi sociali e occupazionali della

transizione? L'automotive è già in allarme, perché non dovrebbe esserlo anche l'acciaio e tutto quello che vi ruota intorno?

«Ci sarà un cambiamento, ci sarà una trasformazione, non possiamo più pensare come pensavamo nel passato perché siamo di fronte ad una evoluzione. Come è stato quando abbiamo affrontato la rivoluzione industriale, passando dai telai all'industria a vapore, dai cavalli alle automobili. Siamo in un momento di transizione e dobbiamo cavalcarla perché sia sostenibile anche sotto il profilo sociale ed economico».

Fontana lei un anno fa, dopo le dimissioni di Antonio Marinaro, intervenne nella partita per dare una direzione di marcia a Confindustria con la reggenza di Pierino Chirulli. Cosa ricorda di quel periodo?

«Taranto è cruciale per lo sviluppo non solo di Taranto ma della Puglia e del Sud. Avevamo necessità di avere una Confindustria forte e siamo felici nel giorno di San Valenti-

no di festeggiare l'amore ritrovato tra i soci di Confindustria Taranto che ha possibilità, opportunità di gestire risorse incredibili che arriveranno non solo col Pnrr ma anche con i fondi strutturali e le attività che avremo sul territorio con la programmazione 2021 - 2027. Prima di arrivare a nuove elezioni, non è stato facile trovare un punto di sintesi. Le procedure sono molto stringenti e in Confindustria le cose non sono semplici. Avevamo la necessità di fare i passi indicati dai probiviri nazionali. Ma adesso abbiamo un presidente serio, autorevole, voluto dalla maggioranza dei soci con una lista unica».

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Fontana, presidente di **Confindustria Puglia**

Fondazione Bruno Visentini**INGIUSTA ESCLUSIONE
DEL SETTORE NAUTICO
DAL BONUS SUD**

IL PARADOSSO

**Tax credit
escluso per
il noleggiatore
che acquista
imbarcazioni
destinate
al noleggio**di **Giuseppe Napoli**

Il tema dei crediti d'imposta continua a suscitare notevole interesse e non solo per i noti illeciti commentati dalla stampa, ma anche per alcune recenti interpretazioni, fondate su presupposti non coerenti con la specifica legislazione in materia.

È il caso del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno (articolo 1, c. 98 e seguenti della legge 208/2015) ove sono ammessi alle agevolazioni gli investimenti concernenti l'acquisto (anche mediante contratti di locazione finanziaria) di macchinari, impianti e attrezzature varie, destinati a strutture produttive già esistenti o da stabilire nel territorio delle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo.

A questo riguardo, per l'agevolabilità degli investimenti consistenti nell'acquisizione di imbarcazioni da diporto nuove destinate a "strutture produttive" ubicate nelle predette zone e utilizzate da parte di società operanti nel settore della locazione e noleggio di imbarcazioni da diporto (codice Ateco 77.21.02), sembrava ormai pacifica l'ascrivibilità di tali investimenti nel perimetro agevolativo in esame (in senso conforme, infatti, insiste una serie di provvedimenti dell'amministrazione finanziaria) quando di

recente è emerso, per contro, un peculiare profilo applicativo della disciplina in questione, sostenuto dall'amministrazione finanziaria in sede di verifica fiscale, basato sulla considerazione che l'imbarcazione acquisita e utilizzata a tali fini non può essere ricompresa nella categoria degli "impianti, macchinari e attrezzature varie", ma piuttosto appartenere a quella degli "altri beni", categoria esclusa dalle agevolazioni.

Orbene, tale impostazione impone alcune riflessioni giacché la normativa di riferimento (a differenza di quella riguardante le cosiddette "aree svantaggiate", ex articolo 1, c. 271-279 della legge 296/2006) non richiede di classificare i beni in esame nelle voci B.II.2 e B.II.3 dell'Attivo dello stato patrimoniale; né, d'altra parte, può sostenersi un obbligo generalizzato di "astratta classificabilità" in tal senso, anche nei riguardi di quelle società che per limiti dimensionali hanno facoltà di redigere il bilancio in forma abbreviata senza la necessità, dunque, di istituire le sottovoci in rassegna. Paradossale conseguenza, infatti, sarebbe l'impossibilità per questi soggetti di fruire delle citate agevolazioni.

— Continua a pagina 35

**Osservatorio Fondazione
Bruno Visentini**
a cura di Valeria Panzironi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA RINNOVABILE**COMUNITÀ ENERGETICHE**

Nasce a Foggia il 19% dell'eolico italiano Nuovi poli da 30 comuni

Una "oil free zone" nell'area del sub Appennino Dauno, a nord ovest di Foggia, per costituirvi "comunità energetiche" per la produzione e commercializzazione, in proprio, di energia da fonti rinnovabili, in particolare eolico. Lavora alla loro costituzione il gruppo di Azione Locale (Gal) Meridaunia che associa 30 comuni (98 mila abitanti) molti dei quali interessati dalla presenza di parchi eolici in una provincia da primato.

La potenza da fonte eolica installata in provincia di Foggia sfiora, infatti, i 2000 Mw, il 19,7% - secondo i dati dell'ultimo rapporto statistico delle fonti energetiche rinnovabili fornito dal Gestore dei servizi energetici (Gse) - del totale nazionale pari a 10.715 megawatt. Le comunità energetiche sono un progetto di sviluppo decisivo nei piani di questo Gal che, nel ciclo di programmazione dei fondi Ue, dispone di risorse finanziarie per 44,5 milioni di euro, 28,9 di fondi pubblici, tra piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 e risorse della Strategia Nazionale Aree Interne, e 15,7 di cofinanziamento privato. Insieme alle risorse destinate all'area interna, «ora - spiega il dg del Gal, Daniele Borrelli - vogliamo supportare i 30 comuni per la pianificazione energetica e le comunità energetiche». Il progetto di comunità energetiche prevede la realizzazione, con fondi Bei, di impianti di energia rinnovabile (eolico e fotovoltaico) in grado poi di produrre, ma soprattutto di commercializzare, energia pulita a vantaggio del territorio e a costi ridotti. Ottenute le autorizzazioni regionali necessarie, verrebbero perciò realizzati impianti di taglia fino ad 1 Mw e, con più impianti, si darebbe vita ad una comunità

energetica che potrebbe disporre di 10-20 Mw. Ogni comunità così potrebbe vendere energia ad un unico soggetto creando risorse ed occupazione nel territorio, evitando utili oggi reinvestiti altrove dalle multinazionali. Perciò il Gal - che su questo modello di comunità energetiche ha attirato anche l'interesse del Politecnico di Torino - sta sensibilizzando il territorio per avere parte attiva in un processo nel quale toccherà a Stato e regioni individuare le aree per i nuovi impianti, attivando poteri sostitutivi in assenza di autorizzazioni regionali. Da qui la scelta di Gal e comuni di puntare a realizzare gli impianti in aree predeterminate, evitando di rimanere ai margini dei processi decisionali. Insieme alle comunità energetiche il Gal, che funge da vera e propria agenzia di sviluppo, ha creato, nella zona industriale di Candela, anche un centro servizi per lo start-up di iniziative imprenditoriali, e con i fondi del Por Puglia, ha realizzato un portale di promozione turistica internazionale, visitmontidauni.it, che verrà presentato a Expo 2020 a Dubai, e poi a Londra, Bruxelles e New York.

—**Vincenzo Rutigliano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRADE

Subappenninica, i 29 Sindaci del Monti Dauni approvano il tracciato. Giallella: "Opera strategica"

Ulteriore passo avanti per la Strada Regionale 1, la "Subappenninica", l'arteria che una volta completata collegherà il casello autostradale di Candela (A16) con quello di Poggio Imperiale (A14), attraverso un asse viario che toccherà quasi tutti i comuni dei Monti Dauni. I sindaci, nell'ultima assemblea SNAI, hanno approvato all'unanimità lo schema redatto dai progettisti e relativo al tracciato della strada. Ora tocca alle locali amministrazioni ratificare il tutto con delibera di consiglio comunale. "Oggi - afferma il coordinatore di Area Interna Monti Dauni, **Raimondo Giallella** - abbiamo deliberato un atto importante per il futuro del nostro



territorio: tutti i 29 sindaci hanno deliberato quanto è nella volontà di un intero territorio in relazione al completamento della strada. Ora uniti affinché si trovi con il PNRR la copertu-

ra finanziaria per realizzare l'intero tratto viario. Questa è un'opera strategica per tutta la Capitanata, un'arteria che oltre a connettere i nostri borghi con l'autostrada e le altre prin-

cipali vie di collegamento, serve a ridurre le distanze tra l'entroterra foggiano e il mare. La Regionale 1 è patrimonio di tutta la Capitanata. Certo, per vederla completata ci vorranno anni, nel frattempo chiediamo alla Regione Puglia di mettere sicurezza il tratto esistente: i 23 chilometri che vanno dallo svincolo di Candela alla piana di Bovino". Ad illustrare i contenuti tecnici del progetto, il sindaco di Casalvecchio di Puglia e delegato alle infrastrutture all'interno della Cabina di regia di SNAI Monti Dauni, Noè Andreano. "Quest'opera deve rappresentare la priorità assoluta. La Regionale 1 è strategica per tutto il territorio, è la regina delle infrastrutture viarie".

La Strada Regionale 1 collegherà i due caselli autostradali di Poggio Imperiale e Candela

PANORAMA

Salvatore Toma presidente di Confindustria Taranto

Puglia

Confindustria Taranto rilancia nell'assemblea generale che ha eletto Salvatore Toma nuovo presidente, la sfida della trasformazione sostenibile dell'ex Ilva, ora Acciaierie d'Italia, ma chiede un segno concreto.

«Ambientalizzare la grande industria è possibile» ha dichiarato Toma. Che tuttavia ha manifestato forte preoccupazione ed ha parlato di «grande priorità che non consente ulteriori proroghe».

«Parliamo di una partita enorme, complessa - ha rilevato Toma - che ci vede tutti coinvolti e su cui al momento non intravediamo scenari e programmi circostanziati o almeno, laddove ci fossero, non a noi noti».

«Cambiare certo è difficile ma non cambiare per il nostro territorio è fatale» ha insistito Toma, imprenditore del tessile (ed è la prima volta che un rappresentante di questo settore assurge alla guida dell'associazione industriali). Sul Pnrr, Toma ha evidenziato che «saremo in questa partita al fianco delle nostre amministrazioni, propositivi, ma soprattutto attenti a che ciascuno faccia la sua parte».

—D.Pa.

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Lega, il nome che unisce: Bonomi di Confindustria

L'ala lotitiana si oppone, oggi servono 14 voti

A due settimane dalle dimissioni di Paolo Dal Pino, i club di A cercano non senza divisioni di arrivare a una sintesi, nella seconda assemblea elettiva di questa mattina. Il nome di alto profilo che mette d'accordo la maggioranza dei presidenti, trasversale agli interessi delle società medio-piccole e al gradimento delle big, è Carlo Bonomi, presidente di Confindustria dal maggio del 2020. Una figura individuata oltretutto per le competenze, anche per la sua riconoscibilità presso il governo, interlocutore a cui il calcio si appresta ad avanzare richieste sul tema dei ristori, ridiscussione della legge Melandri e rateizzazioni dei contributi. Bonomi, nato a Crema nel 1966, avrebbe già fornito il proprio assenso a ricoprire la carica ad alcuni presidenti. Un personaggio così prestigioso potrebbe unire e non dividere, ricevere il consenso di quelle proprietà straniere, non sono poche, che potrebbero sentirsi rassicurate nei loro investimenti dal leader confindustriale del Paese.

Eppure, nonostante l'auto-revolezza della figura che sarebbe di aiuto per tutti, compresa la Figc, non è scontata la nomina oggi: Claudio Lotito, che non si rassegna a relazionarsi con un presidente non manovrabile, ha in serbo altre candidature. Siamo alle solite, il presidente della Lazio contempla altri nomi, da Salvo Nastasi, ex direttore generale del ministero per i Beni Culturali, a Lorenzo Casini, capo di gabinetto del ministero della Cultura. Ieri in merito alla figura di Bonomi (che a sorpresa potrebbe ricevere il sostegno di De Laurentiis, finora sempre allineato con Lotito) ha lasciato trapelare profili di incompatibilità fra il ruolo di numero uno di Confindustria e l'eventuale poltrona di presidente di Lega. Ecco perché oggi la sua candidatura verrà messa ai voti solo se esisterà la ragionevole certezza di godere di più delle 14 preferenze necessarie. Gravina, entrato in rotta di collisione con la Lega

per la questione concernente lo statuto, è spettatore interessato. L'intenzione di introdurre nuove regole non contribuisce a rasserenare gli animi, tanto più in una fase storica in cui i conti dei club sono in sofferenza dopo la pandemia. «Pensiamo di inserire l'indice di liquidità come criterio di ammissione ai campionati» ha annunciato nello sconcerto generale il numero uno della Figc. Chiede inoltre una risposta alla Lega sulla richiesta di rinviare la giornata di campionato del 20 marzo per consentire a Mancini di preparare gli spagreggi. «Non andare al Mondiale sarebbe una brutta pagina, ma gli stessi soggetti che attribuirebbero la mancata qualificazione al presidente federale poi non fanno niente per favorirla. Speriamo che la Lega decida». Ma da via Rosellini tuonano che solo davanti alla concessione di una proroga sull'adeguamento dello statuto ai principi informativi, il tema potrà essere discusso.

Di più: l'ala lotitiana, in caso di invio di un commissario ad acta, si prepara a diffidare Gravina con pareri legali, a sospendere i pagamenti in favore delle leghe minori e a valutare l'uscita dalla Figc, sul modello della Premier.

Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A favore

● Le società a favore di Carlo Bonomi sono 13: Milan, Inter, Juventus, Torino, Cagliari, Venezia, Roma, Atalanta, Bologna, Genoa, Salernitana, Sassuolo, Udinese. Per essere eletto oggi serviranno 14 preferenze



Candidato
Carlo Bonomi, 55 anni, è presidente di Confindustria dal maggio 2020: è candidato alla presidenza della Lega di A dopo le dimissioni di Paolo Dal Pino (Imago-economica)

Oltre 3,5 miliardi e 100mila posti L'effetto superbonus sull'edilizia

I dati di Intesa Sanpaolo sulla crescita delle costruzioni nelle regione. L'istituto ha già acquisito crediti fiscali per 175 milioni. Il direttore Pedroli: "Le piccole e medie imprese pugliesi sono molto attente alla sostenibilità"

di **Antonello Cassano**

Che il Superbonus edilizio faccia gola a imprese e famiglie, e non solo, era già noto da tempo. Adesso però arrivano le prime cifre ufficiali che confermano il successo della manovra. A fornire le cifre è Intesa Sanpaolo, che ha da poco concluso la sua quinta tappa in Puglia del programma "Eco-sisma bonus tour" per illustrare alle imprese della regione le novità normative sul fronte dei bonus edilizi. Un webinar a cui oltre al direttore regionale Basilicata, Puglia e Molise Alberto Pedroli, ai manager Michelangelo Eleuteri e Paolo Melone, hanno partecipato anche Antonio Piciocchi e Manuel Pincetti per conto della Deloitte. È in questo contesto che sono stati forniti aggiornamenti e percentuali di detrazione per il settore edile: a livello governativo è stato previsto quest'anno un pacchetto da circa 37 miliardi di euro, prorogando scadenze e benefici del Superbonus 110% ed estendendo fino al 2024 altre agevolazioni, tra cui il bonus facciate al 60 per cento.

In Puglia sono già circa 175 i milioni di euro di crediti fiscali acquisiti dal gruppo Intesa Sanpaolo, di cui circa 80 milioni di euro dalle

piccole e medie imprese. «Il settore delle costruzioni - fa notare l'istituto finanziario - riveste un ruolo centrale nell'economia pugliese con quasi 100mila occupati nel 2020 e uno sviluppo del valore aggiunto di oltre 3,5 miliardi». Non va dimenticato che il settore delle costruzioni riesce ad attivare una filiera che interessa diversi comparti, dall'estrazione dei materiali da costruzione all'elettrotecnica, passando per elettrodomestici, chimica e altri comparti. Questi bonus hanno garantito una rapida ripresa dell'edilizia colpita - come tutta l'economia - dai lockdown durante la pandemia. «In particolare, con riferimento agli interventi asseverati per il Superbonus al 110% - annota Intesa Sanpaolo - la Puglia registrava a ottobre 2021 un importo complessivo pari a circa 538 milioni, circa il 6 per cento del totale italiano». Va detto pure che questi incentivi non sostengono solo l'economia, ma forniscono risultati importanti anche in termini di riduzione delle emissioni di gas serra e, di conseguenza, sulla riduzione della bolletta energetica.

«La transizione sostenibile - sottolinea a questo proposito il direttore Alberto Pedroli - passa anche attraverso la crescita e lo sviluppo delle imprese del territorio, che

mostrano di comprendere e governare il proprio impatto sociale, ambientale e di governance. Le PMI pugliesi sono molto attente ai temi della sostenibilità, fortemente legati anche al settore del Sistema casa». E per una regione come la Puglia, in cui c'è un patrimonio immobiliare piuttosto datato (il 72 per cento degli edifici sono stati realizzati prima del 1980, anno in cui furono introdotte le prime norme sull'efficienza energetica), questi incentivi hanno risultati ancora più importanti. A tutto questo si aggiunge il dato secondo cui oltre un quarto dei comuni pugliesi è classificato nelle due categorie a rischio sismico più elevato.

Il gruppo Intesa Sanpaolo, già prima dei regolamenti attuativi del decreto Rilancio, ad agosto 2020, ha predisposto per i propri clienti una piattaforma di consulenza informativa e di gestione delle richieste per tutte le tipologie di crediti fiscali edilizi a supporto di privati, condomini e aziende. Attraverso la consulenza tecnica di Deloitte, Intesa Sanpaolo ha messo a punto una piattaforma per operare nell'ambito delle verifiche documentali, a tutela dei clienti e della gestione delle pratiche legate ai bonus acquisendo in tutto oltre 2 miliardi di euro di crediti.



📷 I cantieri

In Puglia il 72 per cento degli edifici è stato realizzato prima del 1980, anno in cui furono introdotte le prime norme sull'efficienza energetica